

INTERVISTA

Cossiga: «I giudici hanno deciso di riscrivere la storia del Paese»

L'ex capo dello Stato: «C'è una magistratura militante». E rilancia la Bicamerale sulla giustizia

MARIO SECHI
da Roma

Legge le notizie che vengono da Milano, sorseggia un caffè, assaggia un biscotto, sorride e chiacchiera amabilmente nel salotto della sua casa romana. È pungente come sempre il Francesco Cossiga che commenta con *Il Giornale* l'ennesimo capitolo della telenovela giudiziaria tra la procura di Milano e Silvio Berlusconi. **Presidente, il tribunale di Milano chiama la Corte di Giustizia europea a pronunciarsi sulla nuova legge sul falso in bilancio. Che ne pensa?**

«Quello che è accaduto non mi meraviglia. Io sono tra coloro che ritengono che stiamo vivendo uno dei punti più alti dello scontro istituzionale tra parte della magistratura e la classe politica. Uno scontro per l'affermazione del carattere supremo o del principio della sovranità popolare o del principio della sovranità della giurisdizione e quindi della magistratura. Credo che quindi si debba abbandonare l'ipocrisia».

Quale ipocrisia?

«L'ipocrisia dell'indipendenza del giudice inteso come sacerdote della giustizia laica. La magistratura militante pensa al giudice come combattente, quale giudice storico cui compete riscrivere la storia o correggere la storia che a suo giudizio è stata ingiusta, o mettere i fondamenti per una futura storia più giusta».

Una futura storia con o senza Silvio Berlusconi?

«Io credo che le sentenze dei processi che riguardano direttamente o indirettamente l'onorevole Berlusconi siano già state scritte da tempo. E con poca fatica dei giudici del collegio che, come altre volte è accaduto a Milano, sono facilitati nel loro lavoro che consiste nel dare veste di sentenza alle requisitorie dei pubblici ministeri».

Prima si esprime la Corte di Giustizia europea e, in seconda battuta, la Corte Costituzionale. Non è una procedura singolare?

«Aver sollevato la questione incidentale di corrispondenza alle direttive comunitarie della legge sul falso in bilancio mette anzitutto in luce un'assurdità: che le direttive emanate dal Consiglio europeo posano nel nostro Paese

avere valore maggiore rispetto alle leggi approvate dal Parlamento, organo democratico ed elettivo, espressione della sovranità popolare».

Domanda secca: Berlusconi innocente o colpevole?

«Non entro nel merito dell'innocenza o della colpevolezza di Berlusconi

e compagni. Credo, giunti a questo punto, che poco importi ai pubblici ministeri e al tribunale penale di Milano. Sono ormai chiaramente "attori" di uno scontro politico-istituzionale più grande di loro, ma che essi hanno contribuito a innescare con la pseudo-campagna moralizzatrice di Mani pulite. Di corrotti e corruttori ne hanno mandato più in

galera tribunali di piccole città che non loro».

Lei parla di attori. Qual è il copione? Chi è lo sceneggiatore e chi è il regista?

«Credo che questo sia un primo atto di una fine strategia politico-giudiziaria che spiega l'abbandono da parte del centrosinistra dei girotondi e dell'ostruzionismo parlamentare. Questo proprio nel momento in cui forse poteva avere come effetto quello di allungare se non altro i termini della discussione della legge Cirami o creare i presupposti per un rinvio della legge stessa alle Camere da parte del presidente della Repubblica».

Sul primo tempo è già calato il sipario. Ma gli spettatori vogliono sapere cosa succede nel secondo tempo.

«È una intelligente strategia politico-giudiziaria che a mio avviso potrà avere come prossima tappa, a seconda di come finirà questo balletto tra la fantomatica corte di Lussemburgo e la Corte costituzionale, lo schieramento dell'onorevole Silvio Berlusconi tra gli imputati. Non so cosa il pm Colombo abbia da temere da una Consulta controllata da giudici e politici militanti».

Lei dipinge uno scenario che sembra rafforzare l'iniziativa di varare la legge Cirami a garanzia degli imputati e per l'imparzialità del giudice.

«Di fronte a questo non tanto lontano risuonare di tamburi e spade giudiziarie mi chiedo se all'onorevole Berlusconi convenga presentare ricorso per legittimo sospetto. A nessun giudice, neanche al più onesto,

«Per voltare pagina è il caso di riprendere il cammino dalemiano della Bicamerale»

si può chiedere il coraggio del martirio e della lapidazione da parte della magistratura militante. Se Berlusconi e i suoi sodali saranno condannati dai giudici di Milano potranno gridare alla persecuzione politica, ma se invece saranno giudicati colpevoli da altro tribunale, su una legge che la loro parte politica ha voluto, alla persecuzione giudiziaria non potranno certo appellarsi».

Lei suggerisce di farsi condannare da un giudice di parte?

«Non credo che in questa sottile e raffinata strategia politico-giudiziaria, chiaramente guidata da menti nutrite di pratica inquisitoria, profonda cultura giuridica, professorale e pratica, e di sottigliezza politica, converrà far condannare l'onorevole Berlusconi. E forse questa è una cosa che il Pm Colombo non ha ben capito...».

La Seconda Repubblica vive ancora nell'arroventato clima finale della Prima Repubblica. Tangentopoli non è chiusa. Quando si potrà voltare pagina?

«Mi chiedo se si possa continuare così. Certo non prima della mattanza antiberlusconiana, ma subito dopo forse è il caso di riprendere il cammino dalemiano di una commissione bicamerale ristretta ai temi della giustizia e con una commissione, composta

da parlamentari dotati di grande esperienza e di grande equilibrio, che credano alla necessità di ricostituire un clima di serenità nel nostro Paese soprattutto per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia».